Anno VI. TORINO, Martedì 27 FEBBRAIO 1872 Num. 58.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	20 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Esteri Stati alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che non sono stati pubblicati.)
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 27 FEBBRAIO 1872.

ITALIA

Milano, 26. — Ultimamente è morto a Monza nell'età di 60 anni, il signor Giuseppe Porta, figlio dell'immortale Carlo Porta, lasciando la vedova ed un figlio.

Giuseppe Porta, ricco e di principii molto cattolici senz'essere reazionari, s'era stabilito a Monza dopo la morte del padre e ivi passava oscuramente e tranquillamente la vita. (*Pungolo*).

Napoli, 25. — Il brigadiere dei carabinieri Maturi sorprendeva la scorsa notte alcuni falsificatori di biglietti di banca in una casa al vico lungo Teatro Nuovo, n. 128. Venivano arrestati sequestrandosi loro un torchio ed altri ordigni del mestiere.

Le carte che quegl'individui si divertivano a falsificare erano biglietti di banca di ogni *taglio*, dalla mezza lira alle mille. (*Giornale di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** 28 gennaio, con cui si approva il Regolamento stradale per la provincia di Torino, annesso al Decreto stesso.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dai Ministeri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia.

INTROITI DEL TESORO.

Nel 1871 si riscossero dal tesoro le seguenti somme:

Imposta fondiaria	L.	193,412,882 89
Ricchezza mobile	»	144,770,681 96
Macinato	»	45,125,144 46
Tasse sugli affari	»	109,400,701 62
Tasse sulla fabbricazione	»	1,304,684 29
Dazi di confine	»	81,514,967 23
Dazi di consumo	»	69,970,918 88
Privative	»	147,586,872 04
Lotto	»	66,722,656 13
Servizi pubblici	»	42,442,122 28
Entrate varie	»	10,588,084 28
Patrimonio dello Stato	»	22,361,909 70
Rimborsi	»	47,149,583 26
Entrate straordinarie	»	130,581,144 38
Asse ecclesiastico	»	61,858,175 07
Totale	L.	1,194,786,378 62

Nel gennaio scorso poi si incassarono i seguenti proventi:

	1872		1871
Fondiaria	L. 12,543,828 37	L.	9,142,387 41
Ricchezza mobile	» 4,817,296 22	»	3,071,499 76
Macinato	» 3,248,473 04	»	1,759,289 87
Tasse sugli affari	» 10,761,975 09	»	7,121,143 49
Tasse di fabbricazione	» 109,563 45	»	21,445 53
Dazi di confine	» 6,518,415 45	»	4,837,899 50
Dazi di consumo	» 4,971,693 15	»	5,175,682 13
Privative	» 5,885,287 91	»	4,995,788 17
Lotto	» 3,508,031 76	»	1,746,643 15
Servizi pubblici	» 2,985,855 42	»	1,839,577 77
Entrate varie	» 1,002,034 87	»	1,092,714 54
Patrimonio dello Stato	» 1,178,351 55	»	671,994 71
Rimborsi	» 2,020,015 55	»	590,641 27
Entrate straordin.	» 1,763,863 12	»	10,819,642 45
Asse ecclesiastico	» 3,918,181 35	»	4,073,679 38
	L. 64,691,816 50	L.	57,404,051 64

In favore del mese di gennaio 1872 appare un aumento di entrata per L. 7,287,000, a cui parteciparono tutti i rami d'entrate ordinarie, salvo i dazi di consumo per 203 mila lire e le entrate varie per lire 90 mila. Nelle entrate straordinarie si ha la diminuzione di 9 milioni, proveniente principalmente da che nel gennaio 1871 ci furono 8 milioni e mezzo versati dalla Società dell'Alta Italia per anticipazione nella costruzione della strada ferrata ligure. Nei proventi dell'asse ecclesiastico c'è una diminuzione d'oltre un milione, diminuzione che verrà crescendo col crescere delle vendite dei beni.

L'aumento delle entrate adunque, mettendo da parte l'anticipazione dell'Alta Italia, giunge a 16 milioni circa, malgrado che la somma dei residui attivi sia considerevolmente scemata.

CRONACA CITTADINA

Gran Bogo. — Molto brillante ed allegra riuscì la *serata fantastica di beneficenza*, sì per il numeroso e scelto concorso, come per la varietà, originalità e squisitezza dei divertimenti offerti dai signori *Boghisti*.

Il Principe di Carignano, la Duchessa di Genova ed il principe Tommaso vollero onorare dalla loro presenza la eccentrica e graziosissima festa.

Oltre a scelti pezzi di musica stupendamente eseguiti, ci furono giuochi di prestigio, rappresentazioni bizzarre di *burattini palpitanti*, ed una esposizione di *automi meravigliosi* oltre ogni dire lepida e piacevole. Tra questi ultimi, fecero veramente *furore* un *Trochu che medita nuovi piani*, un *sig. Goulard in viaggio*, un *Mathieu de la Drôme che aspetta la pioggia*, ecc. Insomma il *Gran Bogo* in questa sua serata veramente magica, fu in tutto e per tutto all'altezza del suo gran nome!

Teatri. — Se qualche altro incidente non viene a turbare i sogni dell'impresa del Regio, stassera le porte del nostro primo teatro si schiuderanno alla magica bacchetta della novità; cioè la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Cortesi, *La colpa del cuore*: libretto del signor Berninzone, il quale ha tolto l'argomento dal romanzo di Paolo Féval, *La reine des épées*, e l'andata in scena del ballo vecchio, nuovo per Torino, *Shakespeare*, del Casati, riprodotto dal Marzagora ed eseguito dal corpo danzante, dallo scenografo, dal macchinista, ecc.

Nell'opera prenderanno parte la signora Arancio-Guerini, il tenore Vicentelli, il baritono Valle, ed il basso Fiorini: i due ultimi nuovi scritturati.

I giudizi che anticipatamente si fanno sul lavoro musicale del Cortesi sono buoni, però prima di parlare in proposito è meglio attenderne l'audizione.

Al Balbo avremo questa sera la *Linda di Chamounix* colla nuova prima donna signora Avonia Boney. La sorte le sia prospera nelle *note* del Donizetti.

È allo studio presso la compagnia dei signori Salussoglia e Ardy un nuovo lavoro drammatico del sig. Felice Govean, intitolato *Pietro Protto*.

Questa leggenda fantastica in cinque atti, ci si dice, è interessantissima, e la compagnia del Salussoglia, massime adesso che ha con sè il Cuniberti Teodoro, le sorelle Fantini ed altri buoni attori, non mancherà di rappresentarla con impegno.

'L ram d'uliva 'd sôr Pacifich è il titolo d'una nuova commedia di Serbiani Giulio, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Milone al Rossini. L'esito è stato discreto e gli attori furono applauditi diverse volte.

Una lunga serie d'equivoci è l'argomento della nuova produzione, che, se non fosse per la troppa lunghezza, piacerebbe di più e si renderebbe meno pesante allo spettatore.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 25 febbraio 1872.

Tavella Margherita nata Pairolero, d'anni 73, di Cumiana — Barberis Orsola nata Panella, id. 60, di Gassino, possidente — Zanni Luigi, id. 53, di Nobbio, albergatore — Parnecio Caterina nata Berruto, id. 66, di Baldichieri — Basso Domenico, id. 87, di Torino, portinaio — Negro Maria nata Rivera, id. 73, di Airasca (Pinerolo) — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 26 febbraio 1872.

Maschi 14, femmine 12 — Totale 26.

Dal signor Leone Tesio riceviamo un articolo sulla carta-moneta governativa ipotecaria, che dobbiamo, per mancanza di spazio, rimandare a domani.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 20 febbraio 1872.

Approvato il processo verbale della precedente seduta, ed accolti con ringraziamenti i doni testè pervenutile di varie opere ed opuscoli di statistica, di economia, di legislazione commerciale e di amministrazione, la Camera prende atto delle seguenti comunicazioni:

1. Circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio in data del 28 ottobre p. p., per cui si trasmette la seconda relazione sulle condizioni agrarie delle varie provincie italiane nel 1871.

2. Altra circolare dello stesso Ministero del 14 gennaio 1872, colla quale trasmettesi l'ultimo rapporto del R. console italiano a Yokohama intorno alle condizioni del mercato di semi di filugelli giapponesi dell'anno 1871.

3. Altra colla data del 7 del mese corrente, colla quale lo stesso Ministero fa conoscere un rapporto del R. console a Liverpool per cui trasmettonsi le osservazioni esposte dal Circolo commerciale stabilito in quella città, circa il commercio dei vini italiani che s'intende a promuovere in Inghilterra.

4. Un'altra ancora in data del 9 di questo mese, colla quale si dà conoscenza di un rapporto del R. console a Lione intorno all'esportazione del bestiame bovino dall'Italia.

5. Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, e progetto di legge già sottoposto all'esame del Senato del regno per l'istituzione delle Camere di agricoltura.

6. Petizioni di parecchie Camere di commercio e di riunioni di manufattori contro il progetto di legge che imporrebbe una tassa sul cotone e sulla fabbricazione dei tessuti, ed altre contro le modificazioni della tassa di registro e bollo, e della tariffa daziaria, che fanno parte dei provvedimenti finanziari presentati alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze.

7. Ragguaglio dato dal Presidente sul già conseguito pagamento dell'indennità dovuta dalla Compagnia generale di mutua assicurazione pei danni dell'incendio avvenuto la notte del 5 dicembre nel palazzo di essa Camera, nella somma precisa stata d'accordo dai rispettivi Periti determinata, oltre a lire 300 per ricompensa dovuta agli operai guardie a fuoco.

8. Relazione fatta dallo stesso Presidente sul progredire dei lavori di apprestamento dei locali destinati a sede di essa Camera nel palazzo recentemente acquistato, a segno che ben presto potrà effettuarsi il trasferimento colà dei suoi uffici.

9. Annunzio pervenuto per lettera del 23 gennaio dal Presidente del Circolo filologico di Torino della nomina del Presidente di essa Camera a membro onorario di quella istituzione utile e florida.

Secondo la proposta che le viene fatta dal Presidente, la Camera delibera unanime che abbia a seguire a pubblico incanto la vendita del palazzo dell'attuale sua sede in via Alfieri sul prezzo risultante dall'estimo dell'architetto cav. Panizza, sotto le condizioni le più opportune che saranno stabilite dalla Commissione dei locali, ed il Presidente è incaricato di chiederne la superiore autorizzazione.

È data lettura di una lettera pervenuta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data del 5 del corrente mese, per cui si commenda vivamente il manifestatogli intendimento di questa Camera di contribuire con efficacia di propositi e di opere a far sì che le produzioni di queste provincie partecipino in larga misura alla già proclamata Esposizione internazionale di Vienna; e si annunzia che la Commissione incaricata di proporre i modi più efficaci a promuovere e coordinare la partecipazione dell'Italia a quella grande mostra industriale ed artistica ha oramai compiuto il suo lavoro assegnando nelle sue proposte alle Camere di commercio uffizi di molta rilevanza.

La Camera si professa riconoscente di cotali graziosi riscontri dati dal Ministero alla interpellanza da essa inoltrata su cotale proposito.

Il Presidente presenta una lettera, in data del 25, pervenutagli il 27 del gennaio p. p. dall'onorevole Presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, per cui si muove censura di inesattezza ad asserzioni riflettenti quella Società contenute nel rendiconto della adunanza di questa Camera dell'11 dello stesso mese, pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese* nel successivo giorno 18; le quali asserzioni, ivi dicesi, debbono dallo scrivente essere rettificate in *faccia al Presidente della Camera ed in faccia al pubblico*.

Soggiunge il Presidente ch'egli avrebbe tosto dato risposta a quella lettera, ma che avendola vista quasi immediatamente pubblicata in due giornali di questa città, ha creduto di doversene astenere per sottoporla in prima alla attenzione della Camera nella prossima sua riunione, confortato in questo suo pensiero da uniforme sentimento della Commissione costituita per preparare le proposte relative alle Esposizioni.

Il cav. Mazzonis, chiesta la parola dichiara che il pubblicato rendiconto della seduta dell'11 non riferisce esattamente quanto da lui fu detto, poichè egli si attenne a far conoscere come la Società Promotrice, di cui esso fa parte, non siasi in quanto alla Esposizione di Vienna mossa di propria volontà, sibbene il suo Presidente, essendo stato chiamato insieme col Presidente della Esposizione di Milano dal Ministro, siasi recato a Roma ed ivi interpellato sulle migliori disposizioni da adottarsi per rendere quella mostra proficua alle nostre industrie, abbia dato quei riscontri che credette i più appropriati, e che in tale occasione il Ministro ebbe ad annunziargli di aver costituita una Commissione per i preparatorii lavori, il cui compimento era uopo attendere per determinare ciò che sarebbe a farsi; ma egli non non ebbe mai a dire abbia la Società preso la iniziativa chiedendo al Ministero per mezzo del suo Presidente informazioni sulla ingerenza sua in quella Esposizione, e tanto meno poi che la Società già avesse a tale uopo nominata una Commissione. Sulla verità del contenuto in queste sue dichiarazioni fa egli appello ai colleghi che erano presenti a quella adunanza.

Il cav. Merlo prende la parola per confermare cotali dichiarazioni, poichè egli ben ricordasi del discorso pronunciato dal cav. Mazzonis nell'adunanza dell'11 gennaio.

Il cav. Canaveri dice che, senza arrestarsi alle espressioni del pubblicato rendiconto, nella cui redazione potrà o no essersi introdotto qualche equivoco, debbe richiamare all'attenzione della Camera consistere il fatto preciso in che egli non fece già imputazione alla Società promotrice di avere preso l'iniziativa delle disposizioni occorrenti ad eccitare fra i nostri industriali un animoso concorso all'Esposizione di Vienna, costituendosi così quasi in Comitato locale, mentre ciò è e deve essere attribuzione della Camera di commercio; e come non le fece imputazione che siasi il suo Presidente recato a Roma chiesto o non chiesto dal Ministero.

Sostiene all'incontro che egli eccitò la Camera a non lasciarsi esautorare di sì importante mandato quale si è il provvedere alle pubbliche Esposizioni e a non frapporre indugio nel chiedere al Ministero di essere mantenuta nella posizione che la legge le attribuisce, dichiarandosi pronta ad assumere l'impegno di provvedere a tutte le relative emergenze per quanto le fosse possibile; manifestando così i propri intendimenti ad esclusione di qualsiasi dubbio. Egli quindi conchiude dicendo che non crede sia il caso di rettificazioni al processo verbale della precedente adunanza.

Il Presidente fa osservare che il processo verbale di cui è questione, appieno conforme al pubblicato rendiconto, fu letto nella successiva adunanza del giorno 13, e dimostra il suo rincrescimento che quando se ne proclamò la approvazione non fosse presente il cav. Mazzonis.

Il cav. Lasagno espone le seguenti sue osservazioni che, giusta la di lui istanza, si riferiscono testualmente.

« Era mio debito — egli dice — attendere che la lettera del comm. Manfredo Bertone di Sambuy, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, fosse oggi riferita a questo consesso per dare evasione a due rimostranze che, da quanto pare, non mi sono estranee quale autore dell'interpellanza sulle Esposizioni industriali, poichè la detta lettera non fu diretta in via privata al Presidente di questa Camera, ma bensì, come in essa esplicitamente sta espresso, all'intiero corpo della stessa Camera.

« Lagnasi egli primieramente perchè siasi nella mia interpellanza a questa Camera attribuita alla Società il titolo di Società privata, allegando che ciò non possa dirsi, perchè approvata dal Governo, e retta da uno Statuto a tutti noto.

« Dal canto mio, nel mentre dichiaro che non sono uso di menomare scientemente la qualità di alcuno, devo confessare che la mia poca conoscenza in legalità non mi persuade che io dovessi dare alla detta Società altro titolo che quello di Società privata, sapendosi che essa non ha origine in virtù di disposizioni generali legislative, e che non può essere annoverata fra i Corpi che fanno parte della pubblica Amministrazione, sovvenuti da pubblici contributi, per doverglisi attribuire un carattere diverso da quello che hanno quelle Società, le quali, sebbene approvate dal Governo e rette da uno Statuto, sono unicamente costituite dalla volontaria adesione di privati individui.

« La seconda lagnanza poi consiste nel dire che sia falso il concetto che la *sua Società* tenti esautorare questa Camera dalle sue attribuzioni in fatto di Esposizioni.

« A questo riguardo devo osservare che non mi sono mai formato e non ho mai espresso un simile concetto, ma che la mia interpellanza fu mossa dalla circostanza e dal fatto che la detta Società sta per far approvare dal Governo del Re il nuovo suo Statuto, in cui fra le altre domande vi è pur quella diretta ad ottenere la stessa facoltà già attribuita alle Camere di commercio del Regno, e così anche a questa Camera, alla lettera *l* dell'art. 2 della legge 6 luglio 1862, epperciò era per lo meno morale necessità che la Camera di Torino, a cui fu dal principio di questo secolo venne dal Governo affidato l'incarico dell'ordinamento e direzione delle Espo-

Domani cominceremo la pubblicazione del romanzo di Vittorio Bersezio **MENTORE e CALIPSO**

APPENDICE

VARIETÀ SCIENTIFICHE

Formazione della corteccia solida della terra.

(Continuazione e fine vedi num. d'ieri).

Se la grossezza degli strati e l'avvicendamento delle forme provano i lunghi spazi di tempo che dovettero trammezzare da una rivoluzione geologica all'altra: quando poi si considera la natura e la quantità dei vegetali enormi che popolano il terreno carbonifero, le condizioni climatologiche necessarie perchè attualmente vivano le specie analoghe a quelle, delle quali viventi oggidì le proporzioni sono pure d'assai più ristrette, si è obbligati a riconoscere come in certe epoche la temperatura ha dovuto essere press'a poco uniforme su tutta la superficie della terra. Quasi non v'ha regione sul globo, in cui non si trovino carbon minerale e qualche fossile, piante ed animali di cui gli esemplari attuali vivono sotto le latitudini della zona torrida. Il calore dunque doveva essere allora assai più considerevole che oggi non sia sulla superficie del nostro mondo.

Molti altri fatti osservati concorrono a corroborare le suesposte cose. Le materie minerali che costituiscono le roccie *stratificate* e interrompono talvolta la continuità degli strati sedimentari, penetrandosi a vicenda, sono affatto identiche ai minerali che si conservano oggidì nei laboratori. Ora la maggior parte di questi può essere riprodotta artificialmente, sia mercè la lenta cristallizzazione, quando sono stati disciolti in un liquido, sia direttamente per via di chimica combinazione o in conseguenza del raffreddamento, quando furono preventivamente fusi mediante il calore.

Ma la natura stessa ci dà anche oggidì prova ed esempio di questo suo procedere. Il mare nelle saline vi va deponendo i cristalli di sal marino che contiene disciolti nelle sue acque; così pure in certe grotte vediamo accumularsi depositi di carbonato e di silicato, calcari conosciuti col nome di stalattiti.

Ecco un esempio di cristallizzazione lenta. Tutti sanno che le lave dei vulcani, si coagulano raffreddandosi e formano quella massa nerastra che chiamansi *basalti* e *trachiti*. La maggior parte delle sorgenti termali, il cui calore prova il passaggio di quelle acque traverso strati della terra assai più caldi che la superficie, lasciano raffreddandosi depositare certe incrostazioni calcari affatto analoghe agli stalattiti. Tutti questi fenomeni, immagine ridotta a piccole proporzioni dei grandi effetti delle rivoluzioni geologiche, ci danno un cenno del come queste si compirono: ci provano che fin dalle prime origini, due cause hanno presieduto alla formazione delle roccie; il raffreddamento delle materie, ciò che implica l'esistenza d'un calore primitivo elevatissimo, e le roccie così formate son quelle che si chiamano *ignee* o *platoniche*; in secondo luogo la cristallizzazione per mezzo dell'acqua, val quanto dire il depositarsi successivo in fondo ai mari, ai laghi ed ai fiumi, delle sostanze minerali, e queste ultime si chiamano roccie *sedimentari* o *nettuniane*.

Ma risaliamo ora all'origine di questi diversi fenomeni e vediamo il loro modo di successione traverso le età. La forma sferica della terra e la sua depressione ai poli, la quale, dietro i calcoli di tutti i fisici, è direttamente proporzionata alla rapidità della sua rotazione, bastano per istabilire che questo globo non fu sempre allo stato solido. Una massa in quest'ultimo stato avrebbe bel girare con tutta la rapidità immaginabile, ma non avverrebbe mai che ella si deprimesse ai poli. Fu dunque necessario che la materia onde si componeva primitivamente la terra fosse fluida perchè l'azione della forza centripeta e quella della forza centrifuga combinate, la facessero deprimersi ai poli e rigonfiarsi all'equatore.

Si sa d'altronde per esperienza, che la temperatura nel nostro globo s'accresce d'un grado centigrado ad ogni volta che si penetri in esso per la profondità di 33 metri: dal che risulta, che se questo accrescimento continuasse uniformemente, al centro della terra il calore sarebbe di 193,234 gradi. Supponendo che si discenda soltanto ad una profondità che non sia più che il cinquantesimo del raggio terrestre (che è di 6300 chilometri) il calore che vi si troverebbe in virtù dell'aumento progressivo di un grado ogni 33 metri, sarebbe ancora di 3800 gradi, val quanto dire superiore a quello che noi possiamo produrre, e tale che il diamante medesimo non vi resisterebbe.

È dunque cosa certa che il nostro pianeta è stato all'origine non solamente liquefatto, ma eziandio allo stato vaporoso; poichè tutti i metalli che contiene inevitabilmente si vaporizzerebbero ad un calore di molto inferiore a quello che sembra debba anche attualmente trovarsi al centro della terra. Il nostro globo adunque, ha cominciato per essere una nebulosa, poi un corpo luminoso affatto compagno al sole ed alle stelle. Le esperienze dei signori Kirchhoff e Bunsen, i quali per mezzo dell'analisi spettrale hanno dimostrato la presenza di parecchi metalli nel sole e negli altri astri, vengono ancora a sostegno di questa ipotesi, la quale può oramai essere considerata come una verità acquistata alla scienza. Si comprende che una tal massa incandescente deve produrre intorno a sè una immensa atmosfera gazosa eccessivamente densa ed affatto impenetrabile ai raggi del sole. I vapori più pesanti dovevano trovarsi alla parte inferiore, cioè più vicini alla sfera, mentre i più leggeri, librandosi alla parte superiore, formavano alla terra una specie di *fotosfera* analoga a quella del sole.

Ma la terra, secondo le leggi dell'irradiamento che fanno perdere ad ogni corpo il calorico in un mezzo che sia più freddo, dovette raffreddarsi progressivamente, raggiando il suo calorico nello spazio; quindi ecco di necessità la sua superficie, per questo raffreddamento, coagularsi a poco a poco ed una prima pellicola, per così dire, formarsi a separare la massa incandescente dall'atmosfera circostante. Da ciò un primo costituirsi di rocce *ignee*. Questo primo involucro solido del globo (*terreni primitivi*) è compiutamente uniforme e spoglio affatto di

sizioni industriali, sempre da ... a, d'istampegnato, non rimanesse in questa circostanza affatto silenziosa in faccia al Governo ed agli industriali o commercianti di questo Distretto, di cui è la legittima rappresentante, e trattasse, come già fece, di questa bisogna, fosse anche solo onde si sappia che essa da parte sua non ha declinato in alcun modo dalle predette sue attribuzioni, riservandosi darvi effetto allorchè giudicherà essere giunto il tempo opportuno, ed onde altresì non invalga poi la credenza che sia per propria incuria, se per il fatto della Società essa non attenderà alle medesime, poichè assurda sarebbe la pretesa che la Camera per considerarsi poi anch'essa nel suo compito, debba sprecare il denaro dei contribuenti per eseguire in questa città la stessa cosa praticata dalla Società: spettando da parte mia non ho che a confermare quanto ebbi l'onore di rappresentarvi all'epoca della mia interpellanza.

« Ciò nondimeno, come ho già esternato in detta epoca, io sono ben lungi dall'essere spinto da spirito di gelosia, e dall'intento di muovere lamento, perchè la Società ricorra al Ministero anche allo scopo preaccennato, ben riconoscendo ch'essa non fa che quanto chiunque ha diritto di fare nel proprio interesse, ma ciò neppure significa che, essendosi la mia casa commerciale sottoscritta per pagare la sua quota annua di associazione in quella Società, io non possa e non debba più nella qualità di membro della Camera adempiere al mio mandato verso questa coll'invitarla ad occuparsi per ciò che le concerne di una pratica che sempre la ha riguardata, e tuttora la riguarda, epperciò sono dolente di dover respingere, per quanto mi spetta, la qualifica di *gara di colleghi* gratuitamente asserta in quella lettera, che la Società ebbe così fretta di far pubblicare nei giornali, fatto questo che parrebbe aver tutt'altra mira che quella di por tregua alla supposta *gara*, se l'onorevole di lei Presidente non mi avesse poscia nella circostanza della sua visita, di cui mi onorò in data 5 corrente per una particolare comunicazione, assicurato il contrario.

« Mi rincresce infine di dover aggiungere un'altra osservazione in linea di principio, onde il fatto che sono per accennare non abbia a costituire un precedente in questo Consesso.

« Le già citate rimostranze sono state direttamente rivolte alla Camera per accepire che qualche suo membro si sia formato della Società un falso concetto, che è quello di cui si tenne ora parola, come pure per far rettificare un fatto, che si dice inesatto, pronunciatosi da un altro collega, e ciò quasichè questa Camera fosse responsabile tanto delle opinioni e dei concetti che ciascun membro possa aver manifestato in seduta qualora fossero realmente falsi, quanto altresì della minore esattezza del fatto che possa essersi narrato.

« Questo sistema non è, a mio avviso, ammessibile, non solo perchè la Camera è unicamente risponsale delle proprie convinzioni espresse nelle sue deliberazioni, ma ancora perchè qui nemmeno trattasi di deliberazione presa appoggiata sul preteso falso concetto, nè sul fatto allegato inesatto, per cui possa essere il caso della rivocazione della presa deliberazione.

« Se il Presidente di quella Società riconosce essere falso quel concetto, inesatto quel fatto, si rivolga direttamente a chi lo ha espresso, a chi lo ha narrato, onde ottenerne la rettifica, ed onde questo alla sua volta possa rivolgersi a chi di ragione in caso di rettificazione a farsi per qualche equivoco occorso nel resoconto della seduta, poichè non è di spettanza della Camera il procedere a verso della Società a siffatto incombente, specialmente perchè la Camera non possiede gli elementi per conoscere ciò che siasi detto o fatto all'infuori del suo seno per poter giudicare da quale parte propenda la ragione. »

Il cav. Mazzonis soggiunge che il risentimento da cui fu suggerita la lettera in questione nacque dall'essersi detto nel resoconto che la Camera era invitata a non lasciarsi esautorare *dalla Società*, quandochè la Società non ebbe mai alcuna intenzione di esautorare la Camera delle sue attribuzioni.

Il cav. Lasagno replica che nel resoconto delle discussioni seguite presso la Camera non trovasi alcuna espressione tendente ad attribuire *alla Società* l'intendimento di esautorare la Camera in fatto di esposizioni, bensì vi si trova espresso l'eccitamento alla Camera di non *lasciarsi esautorare*, locchè avverrebbe se declinasse anche tacitamente dalla missione che la legge le attribuisce.

Il cav. Stallo chiede al cav. Lasagno se non preferirebbe di rispondere egli in particolare al Presidente della Società promotrice anzichè far inserire le appropriate sue osservazioni in un atto della Camera; ed il cav. Lasagno risponde si sarebbe egli attenuto a quel partito se il Presidente della Società si fosse rivolto a lui personalmente, e non all'intiero corpo della Camera, mandando intanto la sua lettera alla pubblicità per mezzo dei giornali.

Il cav. Pantaleone chiede la chiusura della discussione, e propone che la Camera passi all'ordine del giorno.

Il comm. Rolle appoggia l'istanza del cavaliere Pantaleone; ma siccome egli crede che la Camera debba associarsi pienamente alle idee svolte dal cav. Lasagno, propone il seguente ordine del giorno:

« Udita la lettura della lettera del Presidente della Società promotrice dell'industria nazionale in data 25 gennaio testè discorsa, udite le osservazioni del cav. Lasagno, che essa approva pienamente, la Camera passa all'ordine del giorno. »

Messa ai voti questa proposta riesce adottata a quasi unanimità.

La Commissione istituita per preparare alla Camera la continuazione della istituzione di Esposizioni industriali periodiche riferisce che, discussane attentamente la opportunità, mentre non potè a meno di rimanere persuasa che si debba proseguire le tradizioni utilissime della cessata R. Camera di agricoltura e commercio, ha creduto si abbia tuttavia a rimandare ogni relativo provvedimento a quando sarà esaurita la già annunziata Esposizione universale di Vienna.

Dalla Camera di commercio di Alessandria per lettera del 24 gennaio p. p. si porge invito a questa Camera ad associarsi ad essa per addivenire ad un'inchiesta sul commercio dei vini, nell'intento di trovare modo di ovviare al lamento *che il commercio di esportazione dei vini italiani non faccia buona prova e che i vantaggi da aspettarsi dal commercio di esportazione siano ben lungi dall'essere soddisfatti.*

I signori congregati, encomiando grandemente la deliberazione in cui venne la onorevole Camera di Alessandria, unanimi la pregano a voler tenere al corrente la consorella di Torino del risultato degli studi a cui si addiverrà dagli esperti speciali delegati, ai quali non credesi per intanto sia il caso di aggiungere alcun rappresentante del torinese commercio.

La Camera di commercio di Trapani con lettera del primo corrente chiede a questa Camera che si voglia dare appoggio presso il Governo ad una sua petizione diretta a che si provveda ad annigliorare le comunicazioni marittime attorno la Sicilia.

Non si esita da questa Camera ad assecondare la richiesta della consorella di Trapani.

Da parecchi industriali meccanici ed esercenti arti affini si chiede per apposita petizione che la Camera voglia interporsi presso la Commissione d'inchiesta sulla industria nazionale per sostenere le loro domande dirette a che siano regolati i dazi doganali in modo da non essere maggiormente aggravate le materie prime che gli oggetti lavorati; che non siano negli appalti di provviste per le Amministrazioni governative fatte migliori condizioni all'industria estera, che non alla industria nazionale; ed a che si ottenga qualche facilitazione nei trasporti ferroviarii per le materie prime.

Conformi in massima a quanto già si ebbe in parecchie occasioni a rappresentare al Governo assentono le istanze dei petenti. La Camera non esita a deliberare che siano le medesime appoggiate presso i delegati della Commissione d'inchiesta nella sperata loro venuta a Torino, od altrimenti siano trasmesse alla sede della Commissione accompagnate da una sua calda raccomandazione.

Secondo le proposte della Commissione di ispezione sulla Borsa:

Si approva la cauzione presentata dal sig. Francesco Crodara-Visconti per esser ammesso all'esercizio della pubblica mediazione commerciale, e si autorizza il Presidente ad ordinarne la iscrizione al ruolo degli agenti di cambio quando nient'altro vi osti.

Si ammette all'esame per dar prova di capacità all'esercizio della pubblica mediazione commerciale in qualità di sensale per le sete il sig. Giuseppe Bonardi.

E si prendono alcune altre disposizioni riflettenti la domanda di ammessione all'esame per l'esercizio delle funzioni di sensale presentata dal sig. David Segre e la posizione dell'agente di cambio Vincenzo Piovano.

Si prende atto: 1° dell'annunzio pervenuto dalla Intendenza di finanza per lettera dell'11 gennaio che, in seguito a convenzione stabilita col Municipio di Torino e col Banco di sconto e sete, il servizio dei facchini di dogana viene assunto dall'Amministrazione del dock e la attuale compagnia dei facchini sta per essere sciolta; 2° della trasmissione fatta per lettera del 30 gennaio della stessa Intendenza di finanza di copia del processo verbale delle elezioni fatte dai predetti facchini del loro Console, dei Capi squadra, e del Contabile per la annata 1872.

E secondo il preavviso della Commissione per le attribuzioni doganali si emette il parere chiesto dalla Intendenza di finanza per lettera del 31 gennaio p. p. sulla domanda del Giacinto Pellerolo di essere ammesso fra gli spedizionieri autorizzati ad esercire le loro operazioni nella dogana di Torino.

La stessa Commissione riferisce ancora una lettera della Camera di commercio ed arti di Brescia in data del 9 corrente colla quale chiedesi se anche la Camera di Torino sia convinta degli inconvenienti che dalle vigenti disposizioni, le quali lasciano troppa larghezza alle Società ferroviarie circa i ritardi dei convogli, nascono a danno del commercio e del pubblico; e se essa pure si associerebbe ad una petizione diretta a chiedere opportuni provvedimenti.

Secondo la proposta della Commissione delibera la Camera di rispondere in senso affermativo alla consorella di Brescia ed intanto manda la lettera in discorso alla Commissione istituita per dare il suo preavviso circa il quesito relativo alla classificazione ed al complemento delle ferrovie pel caso credesse di farne cenno nel suo rapporto.

È sciolta l'adunanza rimandandosi ad altra congrega la trattazione degli affari ancora iscritti all'ordine del giorno. Ferrero *segr.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

26 febbraio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
720,9	+ 0,7	4,4	94	15° 17'	S O d.	n. fitta
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
72? 1	+ 2,6	5,0	81	15° 14'	S O d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
727 9	+ 7,9	5,7	78	15° 21'	S fort.	ser. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
726 8	+ 13 0	2,8	25	15° 23'	O fort.	n. ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
723,1	+ 10 3	4,5	48	15° 21'	O forte	ser. n.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
725,3	+ 9,4	4,0	53	15° 18'	N O d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 0,7; massima + 14,0.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 27 + 4,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 28 febbraio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 2 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto 6 2.
Nascere della **Luna** 10 34 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 18 matt.
Tramonto, ore 9 2 matt.
Giorno della Luna 20°.

Sulla fede dei giornali di Roma annunziamo che ai primi del prossimo marzo tutti gli uffici del Ministero della guerra sarebbero trasferiti a Roma. Ora sappiamo che il trasferimento avrà luogo soltanto nell'aprile, nell'ordine seguente. La Direzione generale dei servizi amministrativi anderà il primo del mese predetto; al 15 la Direzione generale dell'Artiglieria e del Genio; al 30 la Direzione generale delle leve, colla quale il trasferimento sarà compiuto. (*Nazione*).

Un telegramma da Roma ai fogli viennesi, dice che lo scopo del viaggio del principe Napoleone in Italia, si è quello di eseguire una missione segreta dell'ex-imperatore pel re Vittorio Emanuele.

Il duca Ludovico di Baviera è stato nominato luogotenente generale nell'esercito bavarese ed il duca Carlo Teodoro colonnello.

ARRESTO DI GRELIER EX-MINISTRO DELL' INTERNO SOTTO LA COMUNE.

Uno degli assassini di Clément Thomas, Herpin-Lacroix, fucilato di questi giorni a Satory, prima di morire avea detto: — « Quanti « altri ci sono i quali ora passeggiano libe- « ramente per Parigi, e che pure sono assai « più colpevoli di me! » Diffatti, malgrado l'attiva sorveglianza della polizia, molti fra i più colpevoli *communardi* riuscirono finora a sottrarsi ad ogni ricerca, e se la godono tranquillamente in Parigi o nei dintorni, senz'essere menomamente inquietati.

Sabato scorso due agenti di polizia s'introducevano misteriosamente nel convento dei PP. Gesuiti di Meudon, e dopo d'aver scambiate alcune parole col direttore, discendevano nelle ampie cucine della pia casa, e là dirigendosi ad un uomo d'alta statura, che rivestiva la candida divisa di capo-cuoco, gli dissero: « Si- « gnore, noi vi abbiamo riconosciuto; voi siete « Grélier, ex-ministro dell'interno sotto la Co- « mune, ed in nome della legge noi vi arre- « stiamo. »

Grélier si turba, balbetta qualche mezza parola, tenta negare; ma preso così alle strette, termina per confessare tutto, e si lascia condurre dai due agenti davanti al commissario di polizia, signor Macé.

Ecco pertanto in qual modo la polizia di Parigi pervenne ad una così importante scoperta. Pochi giorni fa dessa riusciva a scoprire le traccie d'un capo-legione della Comune, e lo arrestava. Quest'individuo usciva spesso da Parigi travestito da mendicante, e si presentava alla porta del convento de' Gesuiti di Meudon, che sempre gli veniva aperta col pretesto di dargli in elemosina i rimasugli della tavola dei RR. PP.

Ma il vero scopo della sua visita era quello di abboccarsi col collega Grélier. Là poi, al coperto d'ogni sorpresa, si discorreva tranquillamente della Comune, degli amici politici, delle notizie del giorno, delle speranze di *rivincita*, e di tutto quanto poteva interessare la piccola colonia *communarda*. Però, arrestato il finto mendicante, non fu punto difficile scoprire il resto.

Ecco ora alcuni ragguagli sulla parte presa dall'ex-ministro-cuoco negli avvenimenti che tennero dietro all'insurrezione.

Vittorio Elia Grélier fu delegato al ministero dell'interno il 20 marzo 1871. Il 26 marzo seguente egli fu nominato membro del Comitato centrale. Il 14 aprile fu eletto dalla Comune come delegato per ricevere l'argenteria del ministero degli affari esteri. Finalmente, il 15 maggio fu nominato membro della Commissione delle sussistenze all' amministrazione della guerra. Il resto è noto.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 20 *febbraio*.

La sinistra è sbigottita per la piega che prendono gli affari nelle ragunate segrete dei deputati, e probabilmente ciò farà tosto argomento di pubblica discussione. Intanto molti sostengono che tutti quei trattati sono mere cospirazioni ed atti di fellonia e che il Governo avrebbe diritto di ricorrere a provvedimenti di rigore contro i loro autori. Si dice che al 24 si farà un'interpellanza a quel riguardo, ma è probabile che prima di quel giorno le cose giungano rapidamente alla conclusione. In questo il centro destro si è guardato dall'incappare nella taccia di fazioso, inserendo nella lettera mandata alla destra che si fa adesione al programma colla dichiarazione che non vuolsi con ciò rovesciare l'ordine di cose stabilito dal patto di Bordeaux, ma semplicemente provvedere pel caso che nasca una crisi.

Inoltre nella lettera si afferma il principio della monarchia costituzionale e tradizionale, si propone lo stabilimento di due assemblee e la libertà civile, religiosa e politica. Così la quistione rimane indecisa nel punto più importante in caso di crisi, cioè sulla persona che deve essere capo dello Stato. Si è venuto tra le due parti ad un accordo relativo ai principii astratti, ma nulla si conviene sull'uomo a cui si darebbe il governo nel caso che fosse rovesciato il governo presente e tuttavia è evidente che questa è la quistione più vitale di tutte, quella per cui è più necessario un accordo preventivo, eppure temo che appunto su ciò sia impossibile l'accordo.

Ieri la Camera discusse sulla proposta del Governo di ristabilire un antico abuso nell'antica sua forma. Naturalmente fu sostenuta a tutto potere dai radicali e specialmente dal Gambetta, il quale pronunziò uno dei suoi soliti reazionari discorsi. Come notò giustamente il sig. Raudot, qualvolta si tratta di una riforma si ha la certezza di aver avversario il partito rivoluzionario. Quel partito si aggrappa tenacemente agli abusi del potere imperiale, perchè egli è grazie ad essi che la autorità centrale cui sperano di poter ghermire quando che sia, è onnipotente nello Stato. Il Gambetta non solo vuole conservare il Consiglio di Stato come un abusivo tribunale, ma altresì come un ingegno amministrativo immaginato per rendere più forte il sistema di accentramento da cui è retta la Francia. Da

ogni traccia organica, vegetale ed animale. Il calore era ancora troppo intenso per lasciare che la vita vi avesse luogo.

Il raffreddamento continuando sempre mercè l'irradiamento nei freddi spazi, novelli strati si solidificarono ed aumentarono poco a poco la grossezza di quell'involucro primordiale; le materie contenute nell'atmosfera allo stato di vapore, condensandosi a lor volta, fecero che torrenti di pioggia bollente si precipitassero alla superficie del pianeta; dal che ne avvennero una immensa ossidazione e combinazioni d'ogni fatta onde fu ancora profondamente modificata la crosta terrestre. Allora ebbero luogo i primi depositi stratificati che consistettero principalmente in talco ed in granito.

Ma qui non si aveva da fermare l'evoluzione che è continua ed immanente in tutto il creato. Le onde sotterranee della materia in fusione, sempre più compressa dal raffreddamento e il conseguente restringersi della corteccia superiore, col loro sforzo ruppero non tardi quel fragile inviluppo per espandersi al di fuori come immensi vulcani in lave bollenti, e sollevare le masse granitiche deposte in fondo ai mari. Allora si formarono picchi enormi di granito, depositi di lave e di basalti affatto simili a quelli che escono oggidì dal cratere dei vulcani. Un certo numero d'isole sollevate a quell'epoca esiste ancora nel paese di Galles abitato un tempo dai *Siluri*; e da ciò il nome di terreno *siluriano* dato alle formazioni di quel periodo geologico.

Si comprende agevolmente, in fatti, che la pressione interna dal basso all'alto, facendosi sempre sentire ad ogni istante, nuove sollevazioni e inabissamenti corrispondenti dovevano aver luogo, delle isole emergere mentre altre erano sommerse per lo spostamento delle acque: e quindi cagionate ondulazioni che dovettero lasciare la loro traccia nei depositi stratificati formatisi durante il periodo di calma che disgiunse una dall'altra epoca seguente. Da ciò pure proiettati filoni di materie ignee slanciate a traverso i depositi stratificati dalla pressione interna ed in seguito fatte solide dal raffreddamento. Fu nelle acque del mare siluriano dove apparvero per la prima volta alcune piante marine: alghe, equiseti, fuchi enormi che trovandosi a contatto con ammassi di lave espanse, si carbonizzarono e diedero origine a banchi di *antracite*, dove s'incontrano ancora le loro traccie incrostate di sali calcari.

Nel terreno *devoniano*, immediatamente superiore al precedente e formato secondo le medesime leggi, si trovano già qualche conchiglia e dei grandi vegetali, come le *cicadee* e le *sigillarie*. Questi fossili sono soprattutto assai abbondanti nel Devonshire, in Inghilterra. Da ciò il nome di terreno devoniano.

Nel terreno *carbonifero* che sorse dal fondo del mare devoniano, s'incontra degli strati di carbon fossile che hanno sino a cinque chilometri di spessore. Certe miniere di Scozia contengono delle foreste intiere ridotte allo stato di *houille* dagli effluvi ignei e dalla pressione dei terreni superiori. Questi vasti ammassi di vegetali carbonizzati probabilmente da principio hanno formato immense torbiere. Sotto l'influenza dell'espansione interna, le onde del mare dell'epoca carbonifera sono uscite fuori dal loro letto, trascinando sul loro passaggio le sabbie, le piante e gli animali. Le grandi foreste di quell'epoca, invase dagli interramenti, furono ben tosto compiutamente ricoperte dai depositi sedimentari, i quali a loro volta produssero una nuova flora che poi subì la medesima sorte della prima. Calcolate il tempo che fu necessario perchè tali foreste si sovrapponessero così le une sulle altre, e voi avrete un idea più o meno approssimativa della lunga sequela di secoli che separa l'una dall'altra le epoche geologiche.

Il terreno carbonifero è uno di quelli che furono i più travagliati dai sollevamenti interni e da irruzioni di materia ignea. Oltre i grandi vegetali di cui abbiamo parlato, vi si trovano numerose specie di animali fossili. È nella profondità e sulle sponde del mare carbonifero che ebbero vita quei bizzarri crostacei descritti sotto il nome di trilobiti, molti pesci ed alcuni rettili, sauriani enormi, quattro o cinque volte più grossi dei coccodrilli del Nilo o dei fiumi indiani.

Nel periodo *giurassico* (così chiamato perchè durante il medesimo si formarono le roccie onde sono principalmente composte le montagne del Giura) l'atmosfera, purificata del suo acido carbonico, mercè l'esuberanza della vegetazione carbonifera, potè lasciare svilupparsi una fauna un po' più ricca. Allora apparvero le *belemniti*, le *ammoniti*, l'*ittiosauro*, il *plesiosauro*, il *pterodattilo*, ecc.

Il calore diminuendo sempre in proporzione coll'aumento di altezza dei depositi stratificati, le spinte interne della materia ancora in fusione facendosi quindi di mano in mano men forti, la calma si venne stabilendo a poco a poco sulla superficie della terra e l'aria si purificò di tutti i principii deleterii che la infestavano. Allora ebbero vita i grandi mammiferi di cui Cuvier trovò le traccie nel terreno *cretaceo* dei dintorni di Parigi: il *paleoterio*, il *dinoterio*, i *mastodonti*, il *cervo gigantesco* e va dicendo. Durante questo periodo ebbe luogo il sollevamento delle Alpi, degli Apennini, dei Pirenei, dei Balcani.

Fra i terreni cretacei, cioè formatisi durante il periodo ora detto e le *alluvioni moderne*, cioè dell'epoca geologica, in cui ci troviamo tuttavia, havvi un terreno di transizione, cui fu posto il nome di *diluvium antico*, ed in esso si trovano già per la maggior parte le piante e gli animali della flora e della fauna che hanno vita oggidì; prova che durante il periodo di formazione di quel terreno apparvero primamente questi esseri vegetali ed animali. Le inondazioni parziali che successero a quell'epoca lasciarono traccie profonde nelle *caverne ossifere*, in cui si trovano insieme ad avanzi di cervi, di bufali, di elefanti, anche quelli di orsi, di leoni, di jene, di cani e di jaguari. In alcune di cotali terreni già furono trovate eziandio traccie dell'esistenza dell'uomo; e tale si è, per esempio, il banco di sabbia — vero *diluvium*, — di Moulin Quignon in Francia, dove il dotto e rimpianto Boucher de Perthes pochi anni sono trovò una mascella d'uomo.

Da quell'epoca in poi la calma la più perfetta regnò sulla terra. Ma ciò non vuol dire che sia chiusa l'èra dei rivolgimenti e dei cambiamenti geologici, èra di evoluzione che forse non si chiuderà mai fino alla morte totale del nostro pianeta. Per azione lenta ma pur sensibile la terra si viene sempre scambiando, incamminata verso una nuova epoca geologica in cui probabilmente la flora e la fauna attuale profondamente mutate avranno perduto molte delle forme che ebbero e che hanno ed acquistatene di novelle.

Animali e piante cui vide l'uomo, cui combattè, di cui si servì, sparirono, spariscono, spariranno; e nulla è più logico a pensarsi, nulla più coerente alle grandi leggi della natura che dalle forme presenti per evoluzione lenta di secoli sorgano nuove forme che noi non possiamo nemmeno immaginare. Le acque marine sono in un continuo movimento già apprezzabilissimo dopo il passaggio di pochi secoli; dall'una parte si ritraggono e lasciano asciutte le terre, dall'altra queste invadono ed occupano. Anche senza credere ad una violenta rivoluzione che faccia dai loro letti attuali straripare il mare per sommergere i continenti; è cosa certa che coll'azione del tempo, nuove terre a poco a poco emergeranno e quelle ora emerse saranno inondate. I terreni che così verranno alla luce riserbano alla scienza dell'avvenire chi sa quanti preziosi documenti per completare la storia del passato di questo globo terracqueo, e nello stesso tempo colle mutate condizioni biologiche per effetto della loro emersione, chi sa quali modificazioni imporranno alla flora ed alla fauna del presente! E chi sa che in quelle modificazioni non sia anche compreso l'uomo, già scambiatosi dal tipo primitivo e selvaggio del Polinesiano a quello del Caucaseo e non debba dare origine ad un essere più bello, più intelligente, e speriamo anche men triste e men crudele.

principio era esso un Consiglio di Governo e il suo ufficio era in pratica superiore a quello delle Camere, perchè il Re, consigliato da quel Corpo, era indipendente dal potere legislativo.

Poscia le sue funzioni si ritennero come meramente giudiziarie, e i consiglieri di Stato nominati dal Governo ed aventi giurisdizione sopra cause in cui era direttamente interessato il Governo, erano in fatto nella contesa giudici e parte, e i loro giudizi erano notoriamente così parziali e le liti si protraevano cotanto, che i cittadini facevano quanto potevano per evitarle. Ora a questo Consiglio il Governo desidera dare nuova forza, colla speranza di affermare in tal guisa l'autorità centrale, e propone che il Governo ne nomini i membri, e questo Consiglio i radicali sono vaghi di veder restituito, senonchè vorrebbero che i membri di esso fossero eletti dalla Camera e avessero un potere giudiziario e politico alla volta. Stantechè una delle parti del nuovo loro programma è una Camera alta, non si vede veramente la necessità della quinta ruota del carro, e certo sarebbe politicamente ed amministrativamente questo Consiglio di Stato, se pure non lo si volesse usare come mezzo di tirannide, giacchè nella sua qualità giudiziaria è già tanto screditato, che nulla si guadagnerebbe nel farlo rivivere.

Si parteggi per una parte o per l'altra nella controversia dei vecchi cattolici, è impossibile a questo momento di dissoluzione sociale di non guardarla con interesse. Quantunque la stampa più frivola d'Europa tratti i più gravi argomenti religiosi con uno stile che bene si addice alle sue colonne, il fatto è per se stesso assai significante e può forse essere spiegato dalle esigenze di questo tempo. Se si fosse pubblicato diciotto secoli sono un *Figaro* a Gerusalemme, anche presentemente noi lo consulteremmo. Checchè sia, solo in prospettiva di altre guerre ci salva dalla guerra delle polemiche e se non si parla tanto del Concilio Vaticano, come pare si dovrebbe fare, egli è perchè siamo intenti a guardare all'Assemblea di Versailles. L'*Univers*, che fa più attenzione alle cose religiose che alle politiche, e il cui linguaggio è più scurrile che quello dei più intemperanti fogli radicali permessi, ha pubblicato parecchi articoli diffamatorii sull'abate Michaud e questi ha risposto impugnando tutte le accuse fatte al suo carattere pubblico e privato e qualificando l'autore di quegli scritti, come il Père Duchesne, dell'ultramontanismo.

Un certo dottor James mandò alle stampe un articolo per provare che il Michaud fosse pazzo. Fu quindi subito obbligato a disdirsi, ma non havvi atto odioso di cui i suoi avversari teologici non dicano capace il Michaud. Ma visto il linguaggio ch'esso tiene verso loro e la Chiesa cattolica, può rallegrarsi seco stesso di vivere in questo secolo. Se fosse nato cinquecento anni sono non avrebbe potuto dimorare tranquillamente sul baluardo Neuilly, dettare opuscoli, inviare lettere ai giornali, cui ricusano di inserire i suoi avversari anche quando non sono che difese da attacchi personali. La berlina moderna è la stampa e gli strumenti di martorio non si hanno più a cercare nel Santo Uffizio e nelle colonne degli odierni fogli clericali. Con questo sistema chi è vittima può avere la soddisfazione di vedere rivolti a lui gli occhi della gente e se si conduce bene è sicuro di trovare ovunque della simpatia.

Gli avversari dell'abate Michaud fanno certamente tutto quanto sta in loro per renderlo interessante con varie occulte accuse e fra le altre quella di essere nemico della Francia e venduto a Bismark, perchè egli mantiene relazioni coi vecchi cattolici della Germania. Contro questa ed altre consimili accuse si difende egli in una lunga e curiosa lettera pubblicata ieri dal *Temps* e in un opuscolo pubblicato col titolo *Anzi la morte che il disonore*, egli dà un'interessante relazione dei Comitati cui si propone di formare, uno dei quali sarà chiamato il *Comitato d'azione* ed avrà per iscopo l'innalzare una chiesa per uso dei vecchi cattolici e ottenere delle conversioni alla sua setta, se setta può dirsi, e inoltre di formare quattro Comitati scientifici da nomarsi dai *vecchi cattolici ed ortodossi orientali*, dai *vecchi cattolici ed anglicani*, dai *vecchi cattolici e riformatori protestanti*, e dai *vecchi cattolici e romani* che aderiscono alla teologia dei primi otto secoli.

In una lettera pubblicata dall'abate Guettée, prete della Chiesa orientale cattolica, questi propone una Giunta generale dei dotti di tutte le chiese, i quali, dopo debito studio, dovranno pubblicare una sposizione dottrinale, che sarà, per mezzo dei loro cleri, proposta a tutte le chiese come base di unione. Fra gli ecclesiastici inglesi che, secondo la proposta del Guettée, dovrebbero formare questo Comitato, unitamente al Döllinger ed all'abate Giacinto, si nominano il vescovo di Lincoln, il dottore Pusey, il signor Liddon ed altri e in America il dottor Coxe, vescovo della Nuova-York orientale.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re ha firmato il decreto che dichiara opera di utilità pubblica l'espropriazione dell'Esquilino a Roma.

Nella prima quindicina del corrente febbraio sono state riscosse per l'imposta del macinato lire *un milione* e 900 *mila*.

La riscossione di questa imposta, nella 1ª quindicina di febbraio del 1871, fu di 900 *mila* soltanto.

Continuando a questo modo, l'imposta sul macinato darà il doppio di quanto diede nell'anno precedente.

GLI ORARI DELLE FERROVIE.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

« Il Ministero dei lavori pubblici prendendo ora in considerazione le difficoltà che si erano prevedute, e che la esperienza ha dimostrato per l'attuazione dei nuovi orari ferroviarii, studia la modificazione da apportarvisi nello interesse del servizio postale e della sicurezza dei viaggiatori. »

Che si provveda ad un buon servizio sulle grandi linee sta bene, ma sarebbe pur necessario che qualche benigno sguardo ministeriale si estendesse alle linee secondarie che ormai non rendono più alcuno di quei servizi in vista dei quali le popolazioni si sobbarcarono ad ingenti sacrifizi all'epoca della loro costruzione.

FRANCIA.

Secondo le ultime notizie da Versailles, ecco quali sono le disposizioni delle diverse frazioni parlamentari riguardo al progetto di legge Lefranc:

L'estrema destra è decisamente ostile al progetto;

La destra ed il centro destro l'accettano con modificazioni;

La sinistra ed il centro sinistro sono quasi unanimi in favore del progetto;

La sinistra radicale, meno 8 o 10 membri, si mostra oggidì decisa ad accettarlo.

Il gruppo bonapartista mantiene un'attitudine riservata, lasciando scorgere ch'ei vuole regolarsi a norma delle circostanze.

Finalmente, un numero discreto di deputati non appartenenti ad alcuna riunione, mentre si mostrano piuttosto disposti a sostenere il Governo, finora non avrebbero preso alcuna decisione circa il progetto ministeriale.

Davanti a questa situazione, non è punto facile prevedere quale sarà l'esito della discussione: tutto dipenderà probabilmente dalle spiegazioni officiose od officiali del Governo. Certo si è che la deliberazione dell'Assemblea su questo progetto, non avrà minore importanza di quella che si è data alla proposta Rivet.

Domenica scorsa i rappresentanti del centro sinistro tennero una conferenza con parecchi membri della destra.

In quell'occasione i rappresentanti del centro sinistro ripudiarono formalmente, dice il *Journal des Débats*, qualunque progetto di cambiamento costituzionale o di modificazione del presente regime. Queste dichiarazioni furono accolte favorevolmente dai membri del centro destro. Tra le due frazioni sarebbesi deciso di costituire una maggioranza parlamentare sulla più larga base possibile.

I TUMULTI D'ANVERSA.

L'agitazione prodottasi nella popolazione di Anversa, per la presenza del conte di Chambord in quella città, ha assunto un carattere serio ed allarmante. Fin dalla sera di sabato la polizia fu costretta a proibire la circolazione nei dintorni del palazzo occupato dal conte.

Nella stessa sera ebbe luogo un imponente *meeting* per protestare pacificamente ma energicamente contro l'attitudine del Governo e dell'amministrazione municipale verso i « cospiratori. »

Una immensa folla si recò davanti alla casa del borgomastro, per fischiarlo.

Sulla piazza di Meir, sulla piazza Verte, davanti al caffè Alsacien, scoppiarono varie risse sanguinose tra liberali e clericali le quali ebbero termine soltanto mercè l'intervento della gendarmeria a cavallo; si parla pure di molti feriti.

Un telegramma dell'*Indépendance Belge* dice che nella sera del 24 si ebbe a rimarcare essersi mostrati i clericali alquanto più numerosi del giorno prima.

Un telegramma pubblicato dal *Times* dice che gli stranieri recatisi a visitare il conte di Chambord in Anversa ascenderebbero a non meno di 4600; la maggior parte di essi sono francesi.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas assicura che fra i visitatori ultimi arrivati, molti ricusarono di scrivere i loro nomi sui registri dell'albergo, per non figurare tra le liste pubblicate dai giornali. Queste precauzioni non mostrano certo una fede molto salda nella causa che vorrebbero far trionfare.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 7 circa, si appiccava il fuoco nel deposito delle merci a piccola velocità della ferrovia di Rivoli a Porta Susa. Il pronto soccorso di una compagnia di soldati, dei pompieri e della forza pubblica fece sì che l'incendio potè essere circoscritto dopo tre quarti d'ora, cagionando così un danno di lire 400 circa. Il fuoco ebbe origine dalla caduta di una guardia-ferrovia con un lume acceso sopra una quantità di stoppa.

— Verso le 11 1\|2 della stessa sera un facchino, certo B., mentre ritiravasi colla sua moglie, fra la via Sant'Agostino e Franco Bonelli, venne abbordato da cinque giovinastri sconosciuti i quali tentarono di togliere lo scialle alla sua compagna. Egli credette di far resistenza, ma sopraffatto dai mariuoli ricevè una sassata sulla guancia che gli produsse una grave contusione. Il poverino dovette essere trasportato all'ospedale Mauriziano.

— Abbiamo poi la miseria di una mezza dozzina di furti a domicilio e sulla pubblica via, ma tutti di poca importanza.

— Gli arrestati furono 20, fra cui 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Livorno, 26 *febbraio*.

Oggi si sentirono altre due scosse di terremoto, una alle ore 10, l'altra alle 11,40.

Londra, 26 *febbraio*.

Beust è arrivato sabato.

Il principe e la principessa di Galles andranno prossimamente ai laghi italiani.

Una corrispondenza al *Daily News* assicura che la risposta americana, benchè non receda dalla domanda, è però rassicurante.

Posen, 26 *febbraio*.

Una lettera di Bismark al redattore della *Gazzetta della Germania dell'Est* lo ringrazia per l'indirizzo votato nella riunione pubblica di Posen del 13 febbraio.

In questa riunione eransi espressi sentimenti di fiducia nella politica del Governo. La lettera dice: « È dovere del Governo l'opporsi alle agitazioni illegali di un partito, che non tende che ad opprimere l'elemento tedesco.

« Il Governo sapendo che non ha da fare nè colla popolazione di Posen, nè colla Chiesa cattolica, è fermamente deciso di assicurare il rispetto alle leggi, sotto la cui protezione le popolazioni tedesca e polacca possano godere la sicurezza e lo sviluppo, che non erano conosciuti in questo paese prima che diventasse prussiano. »

Parigi, 26 *febbraio*.

Nei circoli parlamentari assicurasi che l'accordo è probabilissimo sulle modificazioni da introdursi nel progetto Lefranc.

Il conte di Chambord confermò ieri a parecchi visitatori l'intenzione di partire prossimamente per Anversa.

Roma, 26 *febbraio*.

La *Libertà* dice che il Re, partito ieri sera per Venafro, ritornerà a Roma verso il 10 marzo. Lo stesso giornale smentisce la notizia data ieri circa Bonghi, il quale non ebbe alcun incarico di esprimere il suo giudizio sulla questione dell'*Alabama*.

Senato. — Cambray Digny svolge la sua interpellanza sulla legge di contabilità, dimostrandone i difetti in alcune sue parti.

Sella risponde a varii appunti di Digny; soggiunge che il suo ideale è di presentare al Parlamento gli organici dell'amministrazione finanziaria, e sarà cura del Ministero di farlo.

Digny risponderà domani.

Il bilancio dell'entrata è approvato con 69 voti contro 6.

Monaco, 26 *febbraio*.

La Camera approvò la legge per l'aumento dei cavalli dell'esercito in caso di mobilizzazione.

Versailles, 26 *febbraio*.

Assicurasi che Fournier, ministro a Stoccolma, è stato nominato ministro di Francia a Roma.

Egli andrà assai presto ad occupare il suo posto. La nomina fu ritardata unicamente dalla scelta del nuovo ministro, non già per dissensi tra la Francia e l'Italia.

Parigi, 27 *febbraio*.

La Commissione per l'istruzione primaria respinse la disposizione che sia obbligatoria.

Una lettera di Barthelemy de Saint-Hilaire, scritta a nome di Thiers, rinnova l'assicurazione che Thiers manterrà il deposito della Repubblica: tutti i suoi sforzi tendono a questo scopo; la legge presentata lo prova, la quale, secondo tutte le apparenze, non sarà la sola misura proposta.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 27 febbraio ore 9 40 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 15.

Il progetto di continuare il Concilio di Trento sembra abbandonato dopo la fredda accoglienza ricevuta da Vienna.

Si dice che avendo luogo l'interpellanza alla Camera circa l'indugio della venuta dell'ambasciatore francese in Roma, il ministro risponderà che la discussione è senza importanza politica, essendo per noi uguale che la Francia sia rappresentata da un ministro o da un incaricato d'affari.

Contro Bicsarri gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

La settimana cominciata male finì assai bene, avendo la Rendita riguadagnato quasi due punti.

Noi abbiamo preveduto tale risultato e non abbiamo a tempo debito, mancato di consigliare ai serii capitalisti d'entrare nella Rendita.

Ribassi nuovi possono ancor accadere; una crise ministeriale, un nuvolone politico, la caduta dell'attuale Governo francese, possono certo fare da un momento all'altro retrocedere anche considerevolmente i prezzi, ma siccome nello stato attuale di Francia e d'Europa per lungo tempo non è probabile una guerra, tutto finirà per accomodarsi e la nostra Rendita riprenderà sempre la marcia ascendente che è il risultato delle migliorate condizioni economiche del paese.

L'anno scorso si impiegarono almeno 300 milioni in valori fatti venire dall'estero, questi trecento milioni erano frutto del risparmio italiano: or bene, l'opera del risparmio continua ed ogni giorno nuovi capitali disponibili cercano impiego; la importazione dei titoli seguiterà ancora a tenere bassi i corsi, ma finalmente verrà il giorno in cui l'estero non potrà più mandarne, per averne esaurito il fondo, ed allora sarà per necessario accadano nuovi e considerevoli aumenti, e ciò sempre però a condizione che il Governo per alcuni anni ancora persista nel sistema di non ricorrere a nuovi prestiti, servendosi invece dei sussidi della Banca Nazionale: il risparmio in questo caso, sarà giuocoforza si investa nei valori già creati, e ciò non può mancare di produrre rialzi.

E questi rialzi sono tanto più certi, in quanto il prodotto delle imposte, ed il prodotto delle ferrovie sussidiate, seguono continuamente consolanti aumenti, ed il capitale è sempre più abbondante.

Dunque ripetiamo che per coloro che hanno denari, l'investimento in titoli solidi, come Rendita, Obbl. e simili, è sempre un buon impiego.

Si è notato a Parigi un gran ribasso sul cambio estero; non ostante il corso forzoso, quasi si è toccato il pari; ciò proviene da che tanto in Belgio quanto in Alemagna prevedendosi per questi mesi un aumento dell'aggio sull'oro a Parigi, si avava negli ultimi mesi del 1871 tirato forti quantità di cambiali su Parigi, nella speranza di farne i fondi con grande vantaggio; ma il Governo Francese avendosi con combinazioni bancarie assicurato per tempo il cambio per il pagamento in corso del quarto mezzo miliardo, le cambiali su Francia divennero scarse, ed ora bisogna mandare oro a Parigi per far il fondo delle cambiali tirate allo scoperto.

Però cessato questo periodo transitorio, è probabile che il cambio della Francia sull'estero torni ad aumentare, poichè al fin dei conti l'indennità di guerra dovrà pur sempre produrre una grande scarsità di metallico.

Borsa di Genova. — 26 febbraio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 71 60 a 71 50.

Nei valori industriali pochi furono gli affari che si conchiusero.

Francia breve lettera a 108, danaro a 107 80.

Londra a vista lettera 27 50, danaro 27 45.

Marenghi da 21 60 a 21 61.

Sconto 5 per 0\|0.

Borsa di Milano — 26 febbraio.

Corsi del mattino.

	Rendita Italiana cont.	71 80	
	» » fine mese	—	—
	Prestito nazionale 1866 cont.	87 1|8	
	» » fine mese	—	—
Azioni	Banca nazionale	3900	—
	» Banca Lombarda	695	—
	» » fine mese	—	—
	» Banca Veneta	305	—
	» Banca di Torino	890	—
	» Banca gen. di Roma	500	—
	» Banca di Costruzione	610	—
	» Industria comm.	325	—
	» Credito Milanese	305	—
	» Italo-Germanica	602	—
	» Banca Lavori pubb.	—	—
	» Banca di cred. immob.	—	—
	» Banco Sete Lomb.	230	—
	» Regia Tabacchi	715	—
	» Ferrovie Meridionali	447	—
	» Ferr. Romane	135	—
Obbl.	Ferr. Meridionali	226	—
	» Ferr. Romane	190	—
	» Ferr. Sarde	190	—
	» Regia Tabacchi	512	—
	» Beni Demaniali	505	—
	» Ecclesiastiche	86	3|4
	» fine mese	—	—
	» Credito Fondiario	—	—
	Boni ferrovie Meridionali	528	—
	Cambi sopra Francia a vista	107	45
	» Londra a tre mesi	27	27
	» Francoforte a tre mesi	229	1|8
	» Vienna a tre mesi	230	—
	I pezzi da 20 fr.	21	58
	Sconto 4 per 0|0.		

Mercato di Torino *del 27 febbraio 1872.*

FORAGGI. — **Stamane il fieno si è pagato da L. 1 10 a 1 15. La paglia da cent. 65 a 70 per miria dazio compreso.**

	Firenze, 24	26
Rendita al 5 0|0	71 07 5	71 77 5
Oro lettera	21 50	21 58
Londra lettera	27 26	27 26
Cambio su Parigi	106 12	107 00
Prestito Nazion.	87 20	87 20
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Az. Tabacchi	722 55	721 —
Banca Nazionale	3920 —	3900 —
Banca Toscana	1735 —	1732 —
Az. ferr. Merid.	444 —	443 50
Obblig. »	227 —	227 —
Buoni »	530 —	530 50
Obbl. Ecclesiast.	86 50	86 45
	Parigi, 24	26
Rendita francese	56 00	56 52
Rendita Italiana	66 80	66 65
Ferr. Lombardo-Venete	467 —	470 —
Obbligaz. idem	252 50	252 50
Ferrovie Romane	118 —	122 50
Obbligaz. idem	175 —	175 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	198 50	198 50
Obbl. ferr. Meridionali	208 —	208 —
Cambio sull'Italia	7 1|2	7 1|2
Credito mobil. francese	475 —	471 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	675 —	675 —
Prestito	81 20	80 05
Aggio dell'oro	3 1|2	3 1|4
Londra a vista	25 38	25 39
	Vienna, 24	26
Mobiliare	352 50	351 30
Lombarde	207 10	210 20
Austriache	396 50	390 —
Banca Nazionale	840 —	847 —
Napoleoni d'oro	8 99 5	8 98
Cambio di Londra	113 —	112 80
Rendita austriaca	70 00	70 90
	Londra, 24	26
Consolidato inglese	92 3|8	92 1|2
Rendita Italiana	65 1|4	65 7|8
Turco	40 1|4	40 3|8
Spagnuolo	31 1|2	31 1|4
	Berlino, 24	26
Austriache	236 —	235 1|4
Lombarde	123 1|4	123 3|4
Mobiliare	208 3|4	210 —
Rendita Italiana	65 3|8	65 5|8
Tabacchi	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 febbraio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0\|0. C. del. m. in c. 71 60 60 60 50 45 45 45 (71 52 1\|2) 71 60 50 40 (71 50), in liq. 71 70 65 60 55 55 50 50 50 50 45 55 p. 29 febb. 72 10 05 p. 31 mar.

Corso legale 71 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 377 377 375, in liq. 377 377 375 375 p. 29 febb.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in com. 878 50.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in l. 594 594 p. 29 febb.

Obbl. ferr. Romane. C. d. matt. in c. 192 191 75.

Pezza d'oro da L. 20, 21 61 a 21 65.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	108 20	108 25	— —	— —
Francoforte	—	—	220 25	220 50
Lione(*)	107 80	107 90		
Londra (***)	—	—	27 22 1|2	27 25

(*) Sconto 4 p. 0\|0. (**) id. 6. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 27 febbraio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 37 1\|2 sulla borsa precedente.

Prematuro ahi troppo è stato il movimento di ripresa perchè potesse avere quella durata che è nei voti di tutti.

Allo stato d'incertezza in cui ci troviamo tanto al di quà quanto al di là delle alpi, quantunque per ragioni molto diverse, e di fronte ad una liquidazione di fine mese delle più laboriose, si farà molto se si potranno conservare i prezzi odierni di qui alla fine febbraio. Opiniamo però per la ripresa in marzo, avendo fiducia che, salve le dovute modificazioni, i progetti Sella verranno adottati.

Segnaliamo la comparsa sull'orizzonte bancario di un nuovo pianeta l'*Italo-Orientale*, formato dai primi nomi della finanza Italiana e Germanica. A chi riflette che in oriente il danaro s'impiega al 14 o 15 p. 0\|0, mentre qui costa il 5 0\|0 ed anche meno, non sembrerà strano che noi predichiamo un brillante avvenire a tale istituzione.

Quest'oggi ebbimo una Borsa piuttosto debole in causa delle offerte manifestatesi su tutti i titoli.

Rendita a cont. 71 57 1\|2 a 71 52 1\|2.
Rendita fine pross. 72 a 71 95.
Prestito nazion. 87 75 a 87 50
Asse Ecclesiastico 86 75 a 86 25.
Obb. Beni Demaniali 505 a 500.
Banca Naz. 3900 a 3880.
Banca di Torino 895 a 890.
Banca Italo-Germanica 600 a 598.
Banco Sconto 378 a 376
Az. ferr. Meridionali 445 a 443.
R. Tabacchi 715 a 712.
Cred. mob. 925 a 915.
Obbl. Meridionali 225 a 224.
Obbl. S. Paolo 440 a 439.
Azioni ferr. Romane 194 a 193.
Oro 21.

Sottoscrizione a 3000 Azioni

DELLA SOCIETA' LIVORNESE

per la FABBRICAZIONE della SODA ARTIFICIALE

IN ORBETELLO

Capitale Sociale £. 2,500,000

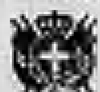
Consiglio di Amministrazione.

Presidente
Tommaso Commendatore **MANGANI**, Presidente del Consiglio delle Ferrovie Romane

Vice-Presidente
Giacomo Cavaliere **FRANCO**, Presidente della Camera di Commercio di Pisa.

Consiglieri . . Federigo Comm. **DE LARDEREL**, Conte di Montecerboli, Senatore del Regno e Sindaco di Livorno — Aristide Cav. **NARDINI DESPOTTI MOSPIGNOTTI** — Davide Cav. **BARLASSINA** — Luigi Cav. **ORLANDO**, Direttore del Bacino di Costruzioni Navali — Francesco Conte **MASTIANI BRUNACCI** — Giuseppe Conte **TRIANGI** — Florestano Conte **DE LARDEREL** — *Segretario*: Stefano Avv. **SPAGNA**.

Questa Società è costituita in base della concessione fatta col seguente Regio Decreto, N. 5807:



VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — È approvata la Convenzione, a tenore degli annessi Allegati A e B colla quale il Governo concede per 25 anni al dottore Gustavo Simi di Livorno la facoltà di valersi del sale che naturalmente o artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, provincia di Grosseto, per utilizzarlo nella fabbricazione della soda e di altri prodotti chimici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 14 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.

(Luogo del Sigillo) **Quintino Sella.**

V° Il Guardasigilli **M. Raeli.**

A questa Legge tien dietro la seguente

CONVENZIONE.

L'anno milleottocentosettanta, addì 4 del mese di aprile in Firenze.

Fra S. E. il commendatore Quintino Sella, deputato al Parlamento, Ministro delle Finanze del Regno d'Italia, contraente in nome dello Stato,

Ed il signor Gustavo Simi

Venne convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1. Il dottore Gustavo Simi si obbliga di costruire nei pressi di Orbetello uno Stabilimento per la fabbrica della Soda ed altri prodotti chimici, siano primarii, siano secondarii.

Art. 2. Il Governo concede al sig. dottore Gustavo Simi la facoltà di valersi per la fabbricazione, di cui nel precedente articolo, del sale che naturalmente od artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, senza per altro verun pregiudizio dei diritti che competono sia al comune di Orbetello, sia a qualunque altro proprietario particolare, per l'occupazione di suolo e per danni di qualsiasi natura che avvenissero per l'attuazione e l'esercizio della progettata manifattura.

Art. 3. La concessione avrà la durata di 25 anni.

Art. 4. Il concessionario prima di dar mano ai lavori d'esecuzione, dovrà presentare il piano dello Stabilimento, onde l'Amministrazione possa prescrivere le cautele necessarie, ed in conseguenza designare quali parti dello Stabilimento medesimo debbano dal concessionario essere cinte di mura.

Art. 5. Condotti i lavori al punto da intraprendere la manifattura, un sufficiente numero di guardie doganali ed un controllore saranno addetti allo Stabilimento per impedire ogni abuso a danno della finanza. La spesa per le guardie e pel controllore sarà sopportata dal concessionario.

Art. 6. Sarà permesso al concessionario, sotto l'osservanza delle discipline che il Governo stimerà opportuno di stabilire a tutela degli interessi finanziarii, di esportare all'estero il sale esuberante alla manifattura, pagando però il dazio di centesimi 20 la tonnellata, stabilito con Decreto del 20 ottobre 1866.

Art. 7. Il sale che non venga trasformato in soda ed altri preparati chimici, e che non venga esportato, dovrà essere distrutto a spese del concessionario.

Art. 8. Il Governo andrà esente da qualunque responsabilità per i danni che il concessionario fosse per risentire dal contrabbando o da altra causa.

Art. 9. Il concessionario dovrà, non più tardi del mese di novembre del corrente anno, aver dato principio ai lavori che occorrono per la formazione dello Stabilimento, e dovrà averli compiuti ed attivata la manifattura dentro l'anno 1872.

Art. 10. L'inadempimento anche di una sola delle condizioni nella presente Convenzione indicate, sottoporrà il concessionario alla decadenza della concessione, senza bisogno che la Finanza lo costituisca in mora.

Art. 11. La presente Convenzione non sarà definitiva nè valida, se non dopo la sua approvazione per legge.

(Vedi legge 14 agosto 1870).

Visto il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

Quintino Sella.
Dottore **Gustavo Simi.**
Costantino Perazzi, *testimonio.*
Luigi Bennati, *testimonio.*

Avendo adempiuto alle condizioni stabilite nella Convenzione col Governo, il Comitato Promotore ha costituito la *Società Livornese per la fabbricazione della Soda artificiale in Orbetello*, col capitale nominale di **2,500,000** lire, diviso in **5000** Azioni di L. **500** l'una, delle quali esso Comitato Promotore ne ha assunte per proprio conto N. **2000**, e le rimanenti N. **3000** Azioni ha cedute alla **Banca di Credito Romano**, che apre la pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

Oggetto della Società.

La fabbricazione, la vendita della Soda ed altri prodotti chimici a quella attinenti.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista avrà diritto ad un voto per ogni Azione da lui posseduta. Ogni Azione gode di un interesse di L. **30** all'anno, ed ha diritto al dividendo in ragione del 70 per 100 sugli utili sociali.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le **3000** Azioni sono del valore nominale di L. **500**. La sottoscrizione alle medesime è aperta al prezzo fisso di L. **600** per ciascuna, cioè con un aggio di L. **100**.

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di **3000** avrà luogo una proporzionale riduzione alla quale il sottoscrittore si obbliga di sottostare.

Il pagamento delle Azioni si farà come appresso:

1° Versamento all'atto della Sottoscrizione	L.	**50**
2° Versamento un mese dopo	»	**100**
3° Versamento dopo un mese dal secondo	»	**200**
	L.	**350**

Gli altri versamenti di L. **250** a richiesta del Consiglio di Amministrazione a decimo per decimo, come all'articolo 9 dello Statuto.

Al 1° e 2° Versamento saranno consegnate ai sottoscrittori delle ricevute provvisorie, le quali all'atto del 3° versamento saranno cambiate col certificato nominativo. Le Azioni al Portatore negoziabili alla Borsa saranno consegnate dalla Società ai sottoscrittori verso ritiro dei certificati nominativi di cui sopra.

La sottoscrizione è aperta presso la **Banca di Credito Romano** e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni **27, 28 e 29 febbraio.**

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 27, 28 e 29 febbraio

TORINO - Carlo Defernex - Fratelli Siccardi - Fratelli De-Cesaris

Alessandria	Eredi di R. Vitale	**Ferrara**	Pacifico Cavalieri	**Lodi**	Em. Caprara	**Palermo**	G. Querciuoli	**Roma**	E. E. Oblieght, via del Corso, 220
»	Giuseppe Biglione	»	Oleto ed Efrem Grossi	**Mantova**	Angelo a Finzi	»	Fratelli Fiaccomio	»	Banca Mutua Popolare
»	Matassia di L. Torre	**Firenze**	Banca di Credito Romano, via Ginori, n. 13	»	G. Bonoris	**Parma**	Giuseppe Almansi	**Reggio** (Em.)	C. Del Vecchio
Asti	S. Terracini di Marco	»	Banca del Popolo e presso tutte le Sedi e Succursali del Regno	**Messina**	Giacomo Ilol	**Pesaro**	Andrea Ricci	**Savona**	Fratelli Molfino
Bari	Antonio Barone e fratello	»	B. Testa e C., via Martelli, n. 4	**Milano**	Banca Generale di Sicurtà	**Piacenza**	Cella e Muy	»	C. Ceppi
Brescia	Andrea Mazzarelli	»	E. E. Oblieght, via Panzani, 28	»	Francesco Compagnoni	**Pisa**	Vito Pace	**Udine**	G. B. Cantarutti
»	Banca Provinciale	**Genova**	A. Carrara	»	D'Italia, Valzi e C.	»	Claudio Perrona	**Venezia**	P. Tamich
Bergamo	G. M. Rabeni	»	Cassa del Commercio	»	P. Saccani e C.	»	Banca Popolare di anticipazione e sconto	»	E. Lela
Bologna	Banca Popolare di Credito	**Girgenti**	E. L. Keyser	**Napoli**	Banca Agricola Ipotecaria	**Roma**	Banca di Credito Romano, via Condotti, 42	**Vercelli**	Abr. e frat. Pugliesi
»	G. Gollinelli C.	**Livorno**	M. Levi di Vita	»	Cerulli e Comp.	»	B. Testa e C., via Ara Coeli, palazzo Sassi	**Verona**	Figli di Laudadio Grego
»	Gavaruzzi e C°	»	Pietro Lemmi q. F.	»	Iggulden e Comp.			»	Fratelli Pincherli fu D.
Cagliari	Banco di Cagliari			**Padova**	G. Grassun			»	Banca Commerciale
Como	Banca Popolare			»	Leoni e Tedesco			**Vicenza**	Giacomo Orefice

14 Gb.

Torino — Tip. G. Favale e C.